

L'ASSEMBLEA L'Apovf rifornisce la grande distribuzione e chiede tutela anche per i consumatori

# Pirateria agricola: appello all'Europa

Allarme lanciato dai produttori ortofrutticoli per la presenza di falsi made in Italy sul mercato

Annalisa Fregonese

SAN POLO DI PIAVE

Pirateria agricola: le mele o i pomodori taroccati, fatti passare per made in Italy mentre in realtà sono prodotti chissà dove, creano alle aziende agricole italiane un danno da 60milioni di euro l'anno. È uno dei più gravi problemi che i produttori agricoli sono costretti a combattere, un grido d'allarme lanciato ieri mattina all'Unione Europea dalle duemila aziende associate all'Associazione produttori ortofrutticoli Veneta-Friuliana, riuniti in assemblea nel quartier generale di Rai. Dove si trova il grandioso impianto di selezione e confezionamento, un investimento a cinque zeri voluto per conquistare il mercato della grande distribuzione.

«Ci siamo riusciti - annuncia con soddisfazione Domenico Dal Bò, procuratore generale dell'Apovf -. Sul piano finanziario è stato un impegno notevolissimo, c'è voluto del coraggio per portarlo avanti. Ma ora i risultati pagano. Siamo fornitori della grande distribuzione, un settore estremamente competitivo, dove siamo in grado di rispondere con standard elevati, tempi di consegna a 120 minuti dall'ordine, una media di 500 chili di prodotto confezionati da ogni no-

stro lavoratore, contro i 250 della media nazionale». Una vera emergenza è rappresentata dall'agropirateria. «Deve intervenire la Ue - chiede Dal Bò - i prodotti alimentari devono avere etichette precise, non generiche come avviene ora. Il consumatore, che è il nostro migliore alleato, ci penserebbe due volte prima di mettere nel carrello una mela prodotta in Cina». Quanto al bilancio, c'è soddisfazione nel dire che è "da tripla A". «Abbiamo investito parecchio nel nuovo impianto di confezionamento di San Polo - prosegue Dal Bò - ma ora i risultati si vedono. Forniamo la grande distribuzione, mercati esteri, come gli Emirati Arabi Uniti, diamo lavoro a 47 persone. Rimane da risolvere la vertenza Avepa (agenzia per i pagamenti in agricoltura ndr). Molte aziende hanno fatto notevoli investimenti, ma ancora non hanno ricevuto un euro. La politica si deve muovere al più presto». Infine l'aggregazione con realtà di Lazio, Puglia, Emilia-Romagna ed altre regioni, che ha fatto nascere il colosso dell'Apo, associazione produttori ortofrutticoli. Un gigante che consente di trattare direttamente con l'acquirente finale, saltando mediatori e grossisti, garantendo così prezzi più remunerativi ai produttori agricoli.



## RISCHIO

Il tavolo dei relatori durante l'assemblea dell'Apovf che ha lanciato l'allarme per i prodotti taroccati



## **LA SCHEDA**

# **Fatturato annuo di oltre 100 milioni di euro**

**SAN POLO - (an.fr.)** L'Apovf sac associazione produttori ortofrutticoli veneto-friulana è una società di organizzazione di produttori leader in Italia nel segmento dell'ortofrutta. Semplificando ricalca il modello delle cantine sociali, invece di uva i soci conferiscono frutta e verdura. È costituita da oltre 2mila aziende agricole

soci, presenti in 7 regioni italiane (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, Puglia, Sicilia). Sono 6mila ettari di superficie agricola, di cui 4mila a prodotti frutticoli e 2mila prodotti orticoli. Il gruppo sviluppa un fatturato complessivo di oltre 100milioni di euro l'anno, includendo 25 organismi associati e

offrendo 6 prodotti a marchio europeo. Tra i brand di prodotto si contano: l'asparago di Badoere Igp, l'asparago bianco di Bassano Dop, l'asparago bianco di Cimadolmo Igp, la ciliegia di Marostica Igp, il radicchio rosso di Treviso Igp e il radicchio variegato di Castelfranco Igp, cui si aggiungono la pera tipica di Venezia delizia e l'originale kiwi veneto. Il gruppo opera attraverso 5 stabilimenti tra Veneto e Friuli Venezia Giulia: la centrale operativa è a San Polo di Piave.